

XII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (Anno B)

Mc 4,35-41 (Chi è costui al quale anche il vento e il mare obbediscono?)

Bussolengo, domenica 21 giugno '09

Come sempre il dono della Parola di Dio è molto abbondante. Noi vogliamo, insieme, cogliere alcune provocazioni dalla pagina del Vangelo che abbiamo appena ascoltato.

La tempesta sul lago, nel racconto di Marco, è quasi una parabola: l'evangelista infatti ci vede una situazione che ritorna nella vita dei cristiani di tutti i tempi, e quindi è validissima anche per noi oggi.

Vorrei sottolineare con voi solo 2 aspetti.

- ❖ Anzitutto il racconto si apre con una annotazione: *“In quel giorno, verso sera, disse Gesù ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva»”*.

Gesù, dove si trovava, aveva riscosso un grande successo: aveva fatto molti discorsi davanti a folle, guarito molti ammalati: aveva insomma una certa popolarità. E lui, invece di rimanere, dice: *«Passiamo all'altra riva»*. C'è l'immagine, da una parte, di un Gesù che non ricerca prestigio e, dall'altra, emerge la sua ansia di portare a tutti la buona notizia del Vangelo.

Questo interroga anche noi: tante volte magari siamo tentati nel chiuderci nel nostro piccolo giro di conoscenze, con quelle persone che ci vogliono bene, che ci stimano e invece abbiamo paura di aprirci verso orizzonti più ampi.

Non solo, quando si tratta di fede, spesso facciamo tanta fatica a buttarci fuori, ad annunciare il Vangelo nei nostri posti di lavoro, nei luoghi di divertimento, tra amici, ma a volte anche nella stessa comunità parrocchiale.

Ci si ritiene sempre inadeguati: meglio gli altri. “Vuoi fare catechismo ai bambini? Ci aiuti nella formazione delle coppie di fidanzati? Hai un po' di tempo da dedicare nella Caritas? Vieni a darci una mano al circolo NOI al Centro Sociale? Te la senti di fare catechesi agli adulti? Vuoi animare gli adolescenti?” Spesso la risposta che si sente è: *“Dai, don, cerca un altro che è più bravo di me”*.

E ci lasciamo sommergere da una serie di paure che ci soffocano, e rischiamo di fare la stessa fine degli apostoli che, per paura di annegare, gridano al Signore, mentre non si accorgono che comunque il Signore ha in mano le sorti della storia e quindi anche le loro vite e, con loro, le nostre: cioè, non ci lascia soli!

❖ E qui mi collego per il secondo pensiero.

Gesù è con loro nella barca ma dorme. Gli apostoli hanno una paura matta, gridano disperati al Signore: *“Non ti importa nulla che moriamo?”* e il Signore mette a tacere tutto: il vento, il mare, simboli del male. Come dire: il Signore vince il male.

E fa loro una domanda: *“Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”*; cioè risponde al grido accorato degli apostoli (e quindi anche alle nostre domande) con un gesto che invita alla fede.

Gesù chiaramente collega paura e mancanza di fede in Dio:

- chi crede in se stesso, prima o poi avrà paura;
- chi crede nelle proprie risorse, prima o poi avrà paura;
- chi crede nelle astuzie umane, prima o poi avrà paura;
- invece chi crede in Dio, possiede una pace che niente e nessuno potrà mai togliergli.

Questo evidentemente non significa che il credente abbia vita facile e senza prove: tutt'altro!

Prove ci sono per tutti: ma nella prova si vede chi crede in Dio; e nella prova si vede anche chi si illude di credere in Dio.

E allora, nella prova la fede si tempera: e la buona notizia del Vangelo di oggi è che, anche nella prova, il Signore è con noi, anche se a noi sembra addormentato.

E allora l'invito di oggi è di non chiuderci dentro le nostre paure che ci fanno annegare, ma piuttosto di aprirci alla speranza in Dio che non ci lascia soli e ci dà la forza per testimoniare ovunque. Basta un pizzico di fede in più!

Allora la celebrazione di oggi vuole essere anche una grande supplica che insieme rivolgiamo al Signore:

Come i discepoli anche noi o Gesù ti diciamo: *“Signore, aumenta la nostra fede!”*.

Concludo: forse a pensarci bene anch'io potrei fare qualcosa di più per la società e per la mia comunità parrocchiale, superando qualche inutile paura e fidandomi un po' di più del Signore!

Nella Catechesi, nell'animazione, nel servizio, dove il Signore mi chiama, ma, forse, veramente anch'io potrei fare qualcosa di più per sentire sempre più mia questa comunità! In fondo il Signore è al mio fianco e oggi mi invita a non aver paura e a rinnovare la mia fede in Lui, che non delude mai!